



◆ «Furto con strappo» equiparato alla rapina  
Aggravanti se le vittime sono anziani  
Giudizio immediato per arresti in flagranza

◆ Maggiore potere di indagine alla Polizia giudiziaria. Sarà più semplice utilizzare l'esercito nei territori più a rischio

◆ Una lunga discussione a Palazzo Chigi con interventi di molti titolari di dicasteri  
Necessaria la mediazione di D'Alema

# Condanne più dure per chi scippa e ruba

## Il governo vara le norme sulla sicurezza. Contrasti tra i ministri

NATALIA LOMBARDO

ROMA Un «pacchetto» di norme contro la criminalità diffusa, quella che più spaventa milioni di italiani, è stato varato ieri dal Consiglio dei Ministri. Pene più alte per lo scippo, che sale allo stesso «rango» della rapina, con un aggravante se la vittima del borseggio è una persona anziana; il furto in appartamento è considerato come una lesione alla libertà di domicilio; giudizio immediato entro 15 giorni per chi è arrestato in flagranza di reato; più potere di indagine alla Polizia giudiziaria indipendentemente dall'intervento del magistrato; possibilità di usare l'esercito nei territori più a rischio con una semplice norma amministrativa; un coordinamento fra le centrali operative di Polizia e Carabinieri e, infine, si ampliano alla lotta contro i «trafficienti di essere umani», gli immigrati, le possibilità per le forze dell'ordine di lavorare «sotto copertura», ovvero di «infiltrarsi» nell'ambiente della criminalità organizzata. Il testo passa ora all'esame del Parlamento.

Queste le norme che la ministra dell'Interno, Rosa Russo Jervolino ha presentato ieri a Palazzo Chigi, insieme al Guardasigilli, Oliviero Diliberto e al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Franco Bassanini. Ed è la risposta che il governo dà, accogliendo anche gran parte delle proposte avanzate dai Ds, al pressante allarme per contrastare l'intensificarsi della «criminalità diffusa». Una risposta che Diliberto considera tutt'altro che «forcaiole», cioè troppo simile alla «tolleranza zero» modello Giuliani invocata dal Polo: «Nel testo è chiaro che queste non sono misure forcaiole. Il fermo di polizia non viene inserito, il codice resta com'è: il fermo viene eseguito dal pm con l'esigenza di tutelare la legalità» e Jervolino conferma: «Altro che tolleranza zero, questa è efficienza dieci».

Ma nel Consiglio dei ministri c'è stato un confronto vivace fra chi voleva interventi più duri e chi meno contro la criminalità, mediate da Diliberto e dal diessino Luigi Berlinguer, ministro della Pubblica Istruzione. Il verde Edo Ronchi (Ambiente) più critico sull'equiparazione dello scippo alla rapina; divisi anche due socialisti: Giuliano Amato (Riforme), favorevole a un rafforzamento dei poteri della polizia rispetto al pm, Angelo Piazza (Funzione Pubblica), contrario agli aggravamenti delle misure cautelari. E il vicepresidente del Consiglio, Sergio Mattarella, ha posto dei dubbi sull'uso delle Forze armate che stanno per diventare professionali. Poi il via ai provvedimenti è stato sbloccato, con alcune modifiche, da Massimo D'Alema perché, ha spiegato,

IL «PACCHETTO» SICUREZZA	
●	<b>SCIPPO (furto con strappo) equiparato alla rapina: pena da 3 a 10 anni; multa da 1 a 4 milioni.</b>
●	<b>AGGRAVANTE ANZIANI: se sono colpite persone deboli o invalide il reato è considerato più grave.</b>
●	<b>FURTO IN APPARTAMENTO (violazione di domicilio a scopo di impossessamento di cose altrui): pena da 2 a 6 anni; 10 anni con le circostanze aggravanti; multa da 500mila a 3 milioni.</b>
●	<b>ARRESTO IN FLAGRANZA: c'è l'obbligo per furti e scippi.</b>
●	<b>GIUDIZIO DIRETTISSIMO entro 15 giorni per gli arresti in flagranza.</b>
●	<b>POLIZIA GIUDIZIARIA: può procedere alle indagini, per tre mesi, anche prima di informare il pubblico ministero, ma questo potrà intervenire.</b>
●	<b>COPERTURE: la polizia può effettuare operazioni sotto copertura anche contro i trafficanti di immigrati.</b>
●	<b>FORZE ARMATE: potranno essere affiancate alla polizia contro la criminalità organizzata, per sei mesi.</b>
●	<b>CENTRALI OPERATIVE: collegamento fra le diverse forze di polizia.</b>

«la gente si lamenta del piccolo criminale che, pur arrestato, dopo un po' di tempo si ritrova libero per strada». Il governo ieri non ha discusso l'ipotesi di applicare la pena dopo due gradi di giudizio.

Vediamo i provvedimenti. Cambia la definizione del reato per lo scippo e il furto in appartamento. Il «furto con strappo» è infatti considerato come una rapina e punito con la reclusione da 3 a 10 anni e con una multa che va da 1 milione a 4.

Ma la novità maggiore, con un occhio al sociale, è l'aggravante nel caso che la vittima dello scippo sia una persona anziana e indifesa. L'aver equiparato il borseggio alla rapina,

spiega il ministro della Giustizia, «non ne ha comportato lo spostamento dai reati contro il patrimonio a quelli contro la persona». Più alto il minimo della pena anche per i «topi d'appartamento», reato che viene definito come «violazione di domicilio a scopo di impossessamento di cose altrui», che quindi, «colpisce anche la sicurezza personale dell'individuo», spiega il ministro. La pena va dai 2 ai 6 anni, a 10 con le aggravanti che non ammettono nessuna circostanza attenuante, e con una multa che va dalle 500mila lire ai 3 milioni, da 3 ai 10 con le aggravanti.

La «certezza della pena», ovvero che chi è punito scontando effettivamente la condanna, dovrebbe essere garantito da vari fattori: il giudizio direttissimo se l'indiziato è colto sul fatto o è stato fermato su ordine del pm; può partire anche la custodia cautelare, salvo nei casi in cui può essere sostituita con altre misure;

LE REAZIONI

## Politici su fronti opposti ma l'Arma è soddisfatta

NICOLA QUADRELLI

ROMA Inutili e demagogiche. Positive e di sicura efficacia. Non potevano che essere così le reazioni alle misure sulla sicurezza approvate ieri dal consiglio dei ministri: opposte. Il Polo picchia duro, la maggioranza che sostiene il governo esprime soddisfazione. E così avviene anche tra le forze dell'ordine.

Il comandante dei carabinieri, generale Sergio Siracusa definisce il pacchetto uno «strumento efficace per combattere la criminalità organizzata». «Ma non solo», aggiunge, «perché anche la criminalità comune, che pure ad essa è contigua, è altrettanto preoccupante per i cittadini». Il generale dell'Arma, parlando a margine di un convegno a Milano sulle nuove mafie, si è soffermato su uno degli aspetti evidenziati nel pacchetto contro la microcriminalità: la centrale operativa unificata di Milano, ha detto, rappresenta un ulteriore passo nel coordinamento tra le forze dell'ordine. A chi gli chiedeva se così si è posto fine alla tradizionale competitività, Siracusa ha risposto sorridendo: «La competitività è qualcosa di sano, induce a far meglio e comunque rientra nell'interesse comune a garantire sicurezza ai cittadini».

Di tutt'altro avviso l'associazione nazionale funzionari di polizia. Giovanni Aliquo osser-

va che le misure «riguardano solo l'aspetto repressivo e non prendono sufficientemente in considerazione la necessità della prevenzione del reato. L'introduzione nell'ordinamento di circostanze aggravanti e di nuove fattispecie di reato può essere condivisibile, ma non risolve il problema: la prevenzione. La possibilità di controllare le persone sospette e pericolose». In definitiva, conclude Aliquo, «il rischio è che più che di norme decisive si tratti di pannicelli».

Dunque, l'equiparazione dello scippo alla rapina, con aumento della pena fino a dieci anni. Le speciali aggravanti nei reati contro le persone deboli. Il rafforzamento dei poteri della polizia giudiziaria. E ancora, l'utilizzo delle forze armate in aiuto a polizia, carabinieri e guardia di finanza. Misure efficaci, dice Carlo Leoni, responsabile per la giustizia dei Ds: «Vengono raccolte proposte già avanzate dai Democratici di sinistra nei giorni scorsi all'interno di un pacchetto più ampio di provvedimenti. Erano misure studiate allo scopo di rafforzare gli strumenti investigativi, di prevenzione e repressione della criminalità. Salvaguardando i diritti e le garanzie fondamentali della persona». «I cittadini chiedono misure efficaci e tempestive», prosegue Leoni, «ci auguriamo pertanto che tutte le forze politiche e i gruppi parlamentari vogliano concedere una corsia preferenziale e rapida all'esame

di questi disegni di legge».

Tiziana Maiolo di Forza Italia liquida l'argomento: «Sono misure inutili e demagogiche. Un esercizio di cattiva campagna elettorale da parte di un governo che dà prova di incompetenza e scarsa serietà. Maiolo poi coglie l'occasione per insistere su concetti a lei cari: «Un governo che non vuole affrontare i problemi della giustizia per timore della magistratura, che assiste inerte all'uso arbitrario e politico dell'azione penale, che produce disoccupazione con i patti sociali, è ridotto a emanare una grida manzoniana dietro cui nascondere la propria inettitudine».

Alfredo Mantovano, responsabile di An per i problemi dello Stato: «A soli due mesi e mezzo dalla strage di Vittoria e dai fatti di Milano, il governo adempie all'assicurazione di adottare misure efficaci contro la criminalità: peccato che proponga il nulla. Il problema vero non è di aumentare le sanzioni, ma di applicarle. Quanto all'accresciuto potere di indagine della polizia giudiziaria, si tratta di una modifica non da poco che interviene pesantemente nei rapporti con il pubblico ministero: se il governo intende effettivamente modificare questo snodo essenziale, provi a immaginare una riforma quadro dell'intera parte del codice nella quale essa si inserisce: altrimenti avrà aggiunto solo una toppa a colori su un vestito già logoro».

eliminate le attenuanti che bilanciano la pena quando ci sono le eventuali aggravanti; la richiesta di pene alternative, prima che siano concesse, non permette l'uscita dal carcere.

Uno dei punti più controversi, che già era stato discusso a metà febbraio con una proposta che stava studiando il Viminale, è sui poteri della Polizia giudiziaria. La nuova norma prevede che la Polizia possa completare l'inchiesta con un limite di tre mesi entro i quali deve trasmettere la notizia al procuratore della Repubblica - e non a un sostituto - , il quale però ha la possibilità di intervenire in qualunque momento.

Cade, a questo punto, la frase «senza ritardo» che obbligava la polizia a informare subito il pm e sulla quale a febbraio si è avuto un braccio di ferro sotterraneo. I commenti non sono entusiasti, dalla parte degli agenti forse ci si aspettava di più, da quella dei magistrati un po' meno. «L'aver tolto quel «senza ritardo» è una ipotesi che va nella direzione giusta, perché afferma il principio della maggiore autonomia per la Polizia giudiziaria nel completare l'accertamento dei fatti», spiega Claudio Giardullo, segretario nazionale del Siulp, «però, perché questo provvedimento non sia nullo, bisogna stabilire con quali criteri e in quali casi il procuratore può chiedere che gli venga riferita l'indagine

prima che sia finita». E sul versante delle procure? «C'è un equivoco di fondo, si pensa che il problema sia l'intervento dei magistrati, mentre la polizia giudiziaria ha già tutti i poteri di iniziativa. E si scarica sui pm la mancanza di indagini», commenta Giovanni Salvi, vice segretario della giunta dell'Associazione nazionale magistrati, che ribadisce

l'importanza del pm per tre motivi: «La garanzia per l'indagato da quando riceve l'incriminazione; il coordinamento degli investigatori finalizzato al processo» perché «il ritardo» nell'informazione al pm può far fare «scelte dannose che pregiudicano il dibattimento»; infine «il controllo sull'azione penale, un obbligo costituzionale».

Vediamo gli altri provvedimenti. Le Forze Armate potranno intervenire a fianco di quelle dell'ordine in casi eccezionali, «senza dover ricorrere tutte le volte con una legge, ma soltanto con un atto amministrativo», spiega la ministra Jervolino. Forse saranno utilizzate anche sulle coste, comunque il numero è fissato a 500 militari per un massimo di sei mesi, e saranno utilizzate le forze disponibili sul territorio. Un'altra novità è la diffusione dell'«esperienza» telematica fra Polizia e Carabinieri. Prossimo nodo della rete è Roma, «ci sono già 50 miliardi per il Giubileo», informa Jervolino, e presto anche alle province del Mezzogiorno più a rischio: Napoli, Reggio Calabria, Brindisi, Foggia, Siracusa, Caltanissetta, Crotona, Caserta e Nuoro, per le quali c'è un cofinanziamento della Ue; per il Nord avranno la priorità Torino e Bologna.



Il presidente della commissione Antimafia Ottaviano Del Turco  
Ansa

## L'INTERVISTA ■ OTTAVIANO DEL TURCO

# «È un passo avanti, ma non basta»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO «Un passo avanti e uno indietro. È importante il segnale di grande attenzione sul tema della criminalità e della sicurezza che arriva da parte del governo, ma per quanto riguarda il ruolo riservato alla polizia giudiziaria direi che sarebbe meglio non approvare nulla piuttosto che un pacchetto incompleto». È piuttosto critico il giudizio del presidente della Commissione parlamentare antimafia Ottaviano Del Turco sul pacchetto sicurezza approvato dal governo. Le obiezioni di Del Turco non riguardano l'insieme delle misure proposte dal consiglio dei ministri ma un punto specifico, del quale si era discusso nelle scorse settimane ma che non ha trovato - a suo giudizio - applicazione nel pacchetto go-

vernativo: l'autonomia investigativa della polizia giudiziaria.

Così, in una pausa del convegno milanese sulle «Nuove mafie», il presidente della Commissione antimafia si sofferma a commentare le notizie che arrivano da Roma, «naturalmente riservandoci di valutarne più dettagliatamente il merito, e poi ascolterò con grande attenzione quello che diranno i ministri Jervolino e Diliberto».

**Onorevole Del Turco: qui a Milano si parla di mafie e Roma si varano misure per contrastare la criminalità diffusa. Possiamo dire che l'attenzione dello Stato su questi problemi non è venuta me-**

«Indispensabile restituire alla Polizia giudiziaria l'autonomia investigativa»

no? «Direi proprio che le cose stanno così, la realtà è sotto gli occhi di tutti. Mi sembra significativo, infatti, che nelle stesse ore il governo e la massima istituzione parlamentare in materia di lotta alla criminalità abbiano ragionato sostanzialmente sugli stessi temi. È il segnale della massima allerta e della grande serietà con cui si sta cercando di stabilire un rapporto equilibrato tra i problemi esistenti e le proposte operative per affrontarli».

**Il pacchetto di misure approvate dal governo punta su due tipologie di reato, gli scippi e i furti in appartamento, riconoscendone la gravità e, di conseguenza, ipo-**

**tizzando pene più severe per chi commette. È d'accordo con questa linea?**

«Premetto che prima di pronunciarmi nel merito vorrei esaminare con attenzione il contenuto delle proposte del governo. Comunque dico subito che a me sembrerebbe già sufficiente un passo in avanti nella direzione della certezza della pena, cioè della sua effettività nei confronti di chi commette un reato. Questo da solo sarebbe già un salto di qualità molto grande per scoraggiare la criminalità diffusa...».

**Quindi non è d'accordo con l'inasprimento delle pene previsto dalle proposte del consiglio dei ministri?**

«Io non credo che da solo l'innalzamento delle pene serva come deterrente per i criminali, altrimenti dovremmo tornare alla legge del taglione o alla pena

di morte, ma direi che l'esempio degli Stati Uniti dimostri ampiamente che le pene più severe da sole non servono a ridurre i crimini. No, io chiederei altro al governo...».

**Cioè cosa?** «Attendo di sentire dai ministri degli Interni e di Grazia e Giustizia parole chiare, interventi coraggiosi per quanto riguarda la volontà di restituire autonomia alla polizia giudiziaria, perché altrimenti si tratta di uno spreco di risorse professionali di alto livello».

**Le misure approvate dal governo, però, non vanno in questa direzione...**

«Per questo temo che ci troviamo di fronte a un passo avanti e

«Ma è importante che l'esecutivo stia ragionando su questi temi. È un segnale di massima allerta»

un passo indietro. Piuttosto, su questo punto preferisco che non si vari nulla, perché se si fa un piccolo passo avanti ma insufficiente si rischia di non riprendere più l'argomento chissà per quanti anni».

**Però sull'idea di concedere maggiore autonomia investigativa alla polizia giudiziaria sono molti a essere scettici: sono d'accordo persino avvocati e magistrati.**

«È una questione di pigritia intellettuale. A me è capitato invece di sentir parlare su questo punto due uomini diversi come Luciano Violante e Marco Panella, che in due circostanze diverse hanno detto le stesse cose. Credo che se due orologi diversi

segnano la stessa ora, forse bisogna iniziare a riflettere. Mi auguro quindi che il governo si muova con coraggio per restituire agli uomini della Polizia, dei Carabinieri e della Guardia di finanza quella autonomia che una volta avevano e che il nuovo codice di procedura penale ha limitato».

**La commissione antimafia ha delle proposte da avanzare?**

«La commissione ha soltanto un ruolo consultivo, comunque intendo portare all'attenzione dei colleghi che ne fanno parte il contenuto di questo pacchetto governativo. E ricorderò anche a loro che sia il prefetto di Palermo Manganelli che il generale Mori dei carabinieri hanno denunciato in occasioni distinte, a proposito dei limiti di autonomia della polizia giudiziaria, che si tratta di un genocidio di esperienze».

